

ENTI LOCALI

Province, oggi volata finale Renzi pensa alla fiducia

Ddl bocciato due volte in commissione. E in Aula le pregiudiziali passano per soli 4 voti

ROMA

Avanti con l'abolizione delle Province. O per lo meno a qualcosa che vagamente gli somiglia. Alle otto di sera, crepuscolo di una giornata piuttosto complicata, Matteo Renzi, consegna a Twitter l'ottimismo inquieto di chi se l'è vista brutta. «Se domani passa la nostra proposta, tremila politici smetteranno di ricevere un'indennità dagli italiani. #lavolta buona». Se domani passa.

Il dubbio, considerate le sue ultime dodici ore, non è affatto di scuola. Già in mattinata il disegno di legge Delrio - che cancella gli organi politici impedendo nuove elezioni, prevede una trasformazione delle Province in enti di secondo grado, ma di fatto non le rimuove dalla Carta Costituzionale - viene impallinato due volte in commissione. La prima quando viene bocciato un emendamento del Pd che prevede un tetto di stipendio per i presidenti dell'ente, la seconda su una proposta di Sel che consegna proprio alle abolende Province la gestione degli edifici scolastici. Che è un po' come rimettere i mo-

bili in una casa che si sta per demolire.

In entrambi i casi è decisiva l'assenza del presidente dei Popolari per l'Italia Mario Mauro. «Il ddl Delrio manca di una cornice costituzionale». Fuoco amico. Che diventa bombardamento nel pomeriggio, quando l'Aula è chiamata a votare sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Movimento Cinque Stelle. Il governo resiste, ma solo grazie a tre voti di scarto: 115 a 112. È davvero questa la maggioranza di Renzi?

Apparentemente molto infastidito, Paolo Romani, capogruppo di Forza Italia, invia un sms ai 17 colleghi assenti al momento di pigiare il tasto. «Oggi si è persa davvero una grande occasione», scrive. E il tono è quello di chi cerca di trasformare possibili rimorsi in espliciti sensi di colpa. Ma quando a mancare sono in 17 è possibile immaginare che non ci sia una strategia? E se non c'è, chi lo doveva controllare il numero dei senatori di Forza Italia? Domanda che rimane sospesa nell'aria. Mentre anche i Cinque Stelle scoprono di avere avuto 7 assenti.

Il ddl prevede, tra le altre cose, il

progressivo svuotamento delle funzioni delle Province a favore delle Città Metropolitane. Idea che fa rabbividire il centrodestra. Se molti presidenti provinciali sono di area berlusconiana, i sindaci delle grandi città sono quasi tutti di centrosinistra. Perché consegnare loro un potere ancora più ampio? «E' una riforma che fa acqua da tutte le parti», dice il senatore Endrizzi del Movimento Cinque Stelle. Che, in compagnia della Lega Nord, contesta le cifre dei risparmi. «Altro che due miliardi. Qui parliamo di poche decine di milioni». Dubbi che si accavallano e che vengono superati solo perché il piddino Francesco Russo riesce a trovare un accordo con le opposizioni che garantisce l'immediata calendarizzazione di un disegno di legge costituzionale (voluta dai Cinque Stelle) che rende la Delrio solo una norma transitoria. Le polemiche si inseguono. La certezza di arrivare a dama non c'è. Arriva però il tweet di Renzi, accompagnato dalla notizia che su questa partita l'esecutivo è pronto a chiedere la fiducia. Vecchia storia, che fa dire a Brunetta: «Questo governo è fresco di slide, ma puzza già di cimitero».

[A. MALA]



Amministratori provinciali in carica

(al 17 marzo 2014)

Assessori

577

Presidenti e vicepresidenti del consiglio

58

Commissari straordinari

35

Presidenti e vicepresidenti

124

Consiglieri

2.132

TOTALE

2.926

Fonte: Elaborazione fondazione **DAVIDHUME** su dati Ministero dell'Interno

Dipendenti provinciali ogni 10.000 abitanti

(anno 2012)

Da 3,5 a 7,71

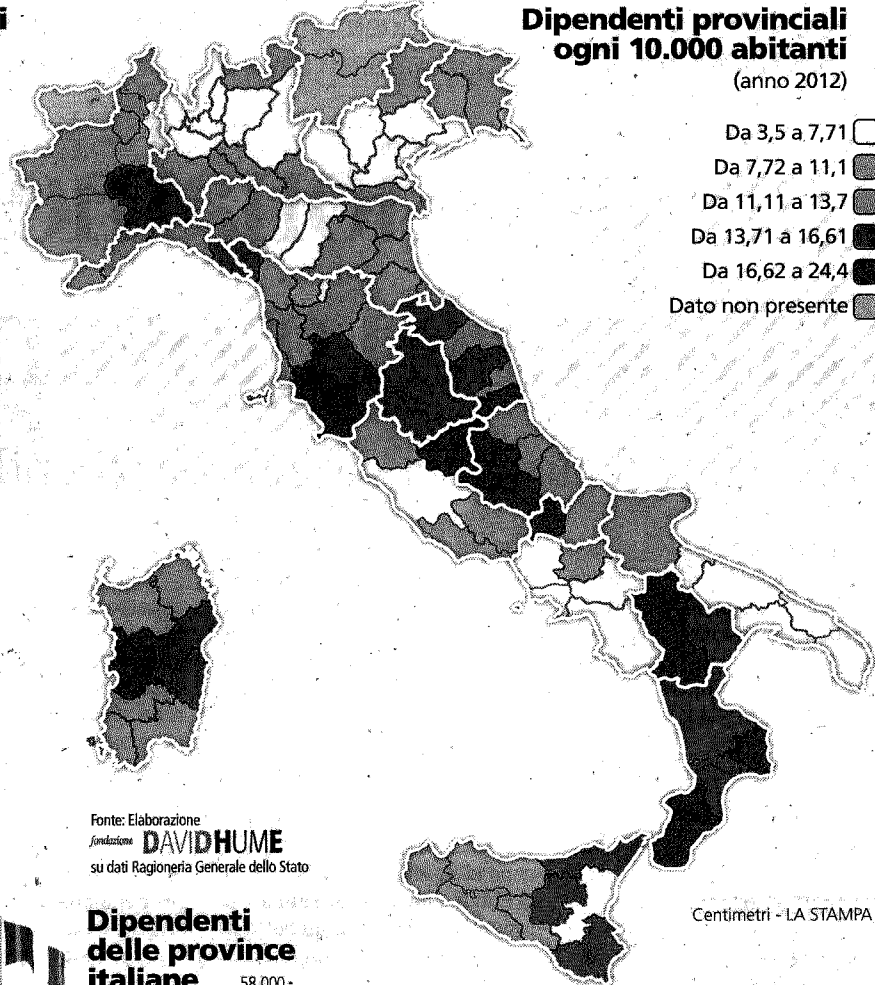
Da 7,72 a 11,1

Da 11,11 a 13,7

Da 13,71 a 16,61

Da 16,62 a 24,4

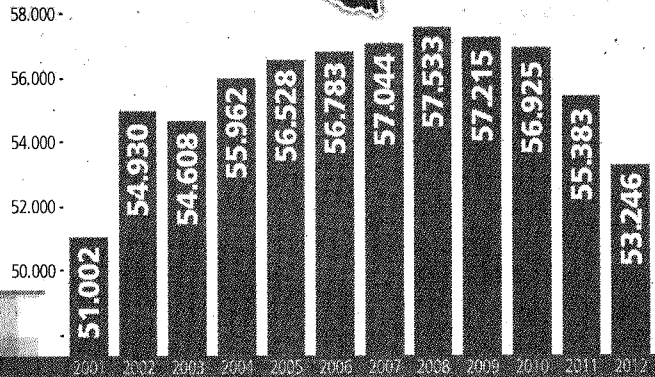
Dato non presente



Fonte: Elaborazione fondazione **DAVIDHUME** su dati Ragioneria Generale dello Stato

Dipendenti delle province italiane

Escluse quelle del Trentino e Valle d'Aosta



Centimetri - LA STAMPA